

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Sala piena a Palazzo Falck, per un tema di assoluta attualità FOTO MENEGAZZO



Paolo Arrigoni, a destra, e Marco Canzi

Energia rinnovabile e prodotta in casa Futuro in Comunità

L'incontro. In tempi di guerra e crisi internazionale serve un modello che ci renda meno dipendenti Adesso Comuni, imprese e famiglie possono unirsi

LECCO
GIANFRANCO COLOMBO

Le comunità energetiche locali sono state al centro del convegno svoltosi ieri a Lecco a Palazzo Falck. L'incontro, moderato dal consigliere regionale Mauro Piazza, ha visto la partecipazione di Massimo Sertori, assessore agli Enti locali, Montagna e Piccoli Comuni di Regione Lombardia, Paolo Arrigoni, senatore e responsabile del dipartimento Energia della Lega, e Marco Canzi, Presidente del Consiglio di Amministra-

zione di Acsm-Agam S.p.A. È stato un momento di confronto con le istituzioni e gli operatori del settore dell'energia sulla recente legge regionale.

Tanti i sindaci

Un tema di grande attualità e molto sentito vista la presenza numerosissima dei sindaci del nostro territorio, che saranno presto chiamati ad essere i protagonisti di un cambiamento epocale. Il senatore Arrigoni ha voluto premettere un quadro preciso della situazione energe-

tica del nostro Paese. Con tanto di dati ha evidenziato come il costo energetico sia in due anni rincarato in modo esponenziale. I rincari, già iniziati nella seconda metà dello scorso anno, si sono poi aggravati con la guerra in corso. «L'Italia soffre di più rispetto al resto d'Europa - ha puntualizzato Arrigoni - e questo mette in primo piano la necessità di ricorrere sempre di più alle energie rinnovabili». In quest'ottica si innesta il discorso affrontato nel convegno a Palazzo Falck. «Le comunità

Energetiche e l'autoconsumo collettivo - ha detto il senatore - rappresentano un driver strategico per la transizione ecologica e lo sviluppo delle energie rinnovabili a livello locale. Grazie a loro potremo accelerare il cambio di paradigma del sistema energetico e far sì che la produzione di energia elettrica sia sempre più decentrata. Sono strumenti innovativi che porteranno benefici ambientali, economici e sociali».

Ci sono 2,2 miliardi

Il senatore Arrigoni ha entrato nel merito spiegando nel dettaglio cosa siano le comunità energetiche: «Sono forme di associazioni non commerciali di famiglie, piccole imprese ed enti territoriali, compresi i Comuni, che condividono uno o più impianti di energia rinnovabile. Accanto a loro ci potrà essere l'autoconsumo collettivo, che prevede un associazionismo più piccolo - anche un solo condominio - ma di altrettanta efficacia».

Il senatore Arrigoni ha ricordato come il Pnrr abbia stanziato 2,2 miliardi di euro per le energie rinnovabili, un grande incentivo per accelerare la costituzione delle comunità energetiche. «Per fare tutto questo a livello locale - ha concluso Arri-

La consulenza

Acsm-Agam supporterà i progetti

La realizzazione delle comunità energetiche avrà bisogno di partner affidabili e competenti che guidino le istituzioni locali in questo cammino certamente fondamentale dal punto di vista ambientale ed economico, ma di non facile applicazione. In questo senso Acsm-Agam S.p.A. potrà essere un "compagno di viaggio" determinante in questa transizione.

Il presidente del consiglio di amministrazione, Marco Canzi, ha illustrato gli aspetti fondamentali per realizzare le comunità energetiche locali. Da quelli tecnologici all'impiantistica, sino ai software necessari per far "girare" la rendicontazione delle varie comunità. Proprio per favorire la nascita delle comunità energetiche sono state fatte alcune proposte per il territorio ed in particolare per i Comuni che dovranno gestire il tutto. Da giugno a settembre, Acsm-Agam coinvolgerà i Comuni in una fase formativa ed informativa.

goni - sarà fondamentale il ruolo dei sindaci. Saranno loro a promuovere le comunità energetiche nei diversi territori».

La Regione

L'assessore regionale Massimo Sertori ha sottolineato come la Regione Lombardia stia occupando da molto tempo delle fonti di energia rinnovabile: «Sappiamo tutti - ha precisato Sertori - che il nostro Paese non è energeticamente autonomo. Solo il 39% dell'energia prodotta in Italia arriva da energia alternativa. Di questo 39% l'energia idroelettrica costituisce il 23%. Per noi è un aspetto importante, ma questo settore è fermo da vent'anni negli investimenti. A fine anno ridaremo ossigeno a questo comparto per noi fondamentale».

Per Sertori, dunque, è questa una partita da giocare sino in fondo: «Nell'aprile 2020 abbiamo varato il "Piano Lombardia" che ha previsto 5 miliardi di investimenti. Grazie a questo piano sono partiti in poco tempo tremila cantieri. Attingendo da questo piano abbiamo previsto cento milioni di euro per un bando relativo alle energie rinnovabili. Per la nostra Regione questo è un settore strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per le imprese al femminile Un webinar per capirne di più

Camera di commercio
Aggiunti 160 milioni di euro di contributi Pnrr ai 40 milioni già stanziati in legge di bilancio 2021

Aperte da inizio maggio, le domande on line per l'imprenditoria femminile danno accesso a un fondo di eccezionale entità: sono stati resi disponibili 200 milioni per la nascita e lo svilup-



Donne in azienda

po delle imprese delle donne nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, commercio, turismo e servizi.

Il fondo aggiunge 160 milioni di euro di fondi Pnrr ai 40 milioni già stanziati in legge di bilancio 2021.

Gli incentivi sono dedicati alle imprese a prevalente partecipazione femminile e alle lavoratrici autonome con sede in Italia. Per "im-

prese femminili" si intendono le società di capitali le cui quote di partecipazione sono per i due terzi di donne e le aziende con capitale umano composto per il 60% da donne.

Una misura eccezionale, ma le procedure per accedere al bando si profilano di altrettanta eccezionale difficoltà per le 8mila imprenditrici del Lario.

«La Camera di commercio

accompagnerà il processo per ottenere gli incentivi - aveva promesso Antonella Mazzocato, presidente del Comitato imprenditoria femminile Como-Lecco - e ci occuperemo di fornire una parte di consulenza sul business plan necessario per strutturare le nuove realtà di impresa che nasceranno su impulso dei nuovi finanziamenti».

Promessa mantenuta: domani il Comitato della Camera di Commercio di Como-Lecco organizza con quella di Sondrio il webinar "Il Fondo Impresa Femminile e gli altri strumenti creditizi a supporto dell'imprenditoria femminile" per fornire una panora-

mica sulle opportunità di finanziamento previste dal Pnrr e sugli altri strumenti di accesso al credito per le imprese femminili.

Dopo i saluti di Loretta Credaro, presidente Camera di commercio di Sondrio, Isabella Pelizzatti Perego, presidente Comitato Imprenditoria Femminile di Sondrio e di Antonella Mazzocato, ci saranno gli interventi di Tiziana Pompei, vice segretario generale Unioncamere, Massimo Calzoni, Invitalia, Gianmarco Paglietti, Innexa, Pietro Negrini, Banca Popolare di Sondrio.

Po i la testimonianza di Marina Compagnoni, imprenditrice. **M.Gis.**

Nel Lecchese

Il mercato del lavoro

Occupazione, saldo positivo di 1.600 unità

Il report. I dati evidenziano che nel primo trimestre 2022 le assunzioni sono aumentate in modo consistente. Da sottolineare il buon risultato della fascia 15-29 anni: +1.108 la differenza tra le attivazioni e le cessazioni

CHRISTIAN DOZIO

Il sistema occupazionale lecchese si è rimesso in moto, con l'inizio dell'anno: nel primo trimestre 2022, le assunzioni sono aumentate in modo consistente, mettendo a segno un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni di contratti per 1.600 unità.

«I problemi legati alla crisi energetica, al tema delle materie prime e allo scoppio del conflitto in Ucraina alla fine di febbraio inducevano a prevedere una situazione di maggior sofferenza; tuttavia, nel periodo in esame, le tensioni geopolitiche e sui mercati internazionali non hanno avuto un'incidenza così negativa, anche se pesa l'incertezza per il futuro». A rilevarlo, presentando il Report 35 dell'Osservatorio provinciale del mercato del lavoro di Lecco, sono gli esperti di Provincia di Lecco e Camera di Commercio che, con il supporto di Pts Clas, hanno elaborato l'analisi.

«Rinnovato dinamismo»

Dallo studio dei dati disponibili (in primis quelli di Unioncamere Lombardia) emerge dunque che i risultati congiunturali di gennaio-marzo 2022 sono confortanti, anche se l'aspettativa è di un rallentamento.

Il primo trimestre di ogni

anno è quello che tipicamente fa segnare gli scostamenti più positivi tra attivazioni e cessazioni di contratto e anche questo inizio di 2022 non è da meno: circa +1.600 unità, frutto della differenza tra i 10.800 inserimenti in organico e le 9.198 interruzioni di contratto.

Un saldo positivo al quale ha contribuito sia la componente maschile (+934 unità, 5.943 avviamenti e 5.009 cessazioni) che quella femminile (+668, 4.857 e 4.189), mentre sul fronte della distribuzione per età c'è da sottolineare il buon risultato della componente più giovane (15-29 anni), per la quale le attivazioni superano le cessazioni di 1.018 unità.

«I dati rilevati dai Centri

■ Le ore di Cassa integrazione di poco superiori alle 800mila

■ Si tratta di un valore molto più basso a quello degli ultimi sette trimestri

per l'Impiego confermano il rinnovato dinamismo del mercato del lavoro anche rispetto al 1° trimestre 2021 - si legge ancora nell'analisi -: il numero degli avviamenti è infatti aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso di più di 2.900 unità, passando da quasi 7.900 unità a 10.800. Tra gennaio e marzo 2022, rispetto al 1° trimestre 2021, sono aumentate però anche le cessazioni di rapporti di lavoro (+3.400 circa), generando quindi un saldo complessivo inferiore rispetto a un anno fa».

Ottocentomila ore

Un altro dato interessante preso in esame è quello relativo alle ore di Cassa integrazione autorizzate dall'Inps, che nel periodo oggetto dell'analisi sono state di poco superiori alle 800mila, valore di molto inferiore a quello degli ultimi sette trimestri (dal 2° trimestre 2020 al 4° trimestre 2021) e che riporta l'ammontare complessivo delle ore autorizzate a quello fatto registrare nel 1° trimestre 2020.

Furono 777mila tra gennaio e marzo di due anni fa, quando il trimestre si chiuse con l'esplosione della pandemia e tutte le conseguenze che si conoscono bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio metalmeccanico al lavoro FOTO D'ARCHIVIO

Tutti i comparti in salute, in ripresa anche l'artigianato

Nel primo trimestre a incidere è stata soprattutto la ripresa dell'industria, ma tutti i comparti si sono mostrati in salute. Tutti i valori sono superiori sia a quelli del 1° trimestre 2021 che ai livelli pre-Covid.

«Ordini e fatturato delle imprese industriali registrano crescite rispettivamente del 7,3% e del 10,6% rispetto al 1° trimestre 2021 - rimarca il report -, mentre la produzione industriale fa registrare un +6,3% altrettanto positivo (e le variazioni percentuali appaiono ancora più positive se paragonate alla media del

2019). Anche l'artigianato conferma i segnali di ripresa già evidenziati alla fine del 2021 (produzione: +8,3%; fatturato: +9,5%; ordinativi +3,3%)».

«Lo stesso scenario positivo, sempre rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, si presenta nel terziario, dove, accanto al commercio (valore aggiunto: +6,4%), anche i servizi tornano a mostrare un trend positivo (valore aggiunto: +19,1%); a differenza del comparto industriale, però, il recupero nell'ambito di commercio e servizi non è ancora tale da consentire un ritor-

no ai livelli pre-Covid (-5,4% la variazione tendenziale rispetto alla media 2019 per il commercio, -2,3% quelle dei servizi)».

Guardando avanti, però, il cielo si fa meno roseo, considerate le aspettative manifestate dai nostri imprenditori, secondo i quali il secondo trimestre 2022 sarà caratterizzato da un rallentamento, specialmente nel comparto industriale.

Nei primi tre mesi dell'anno, dunque, le assunzioni sono risultate in aumento, sia in termini congiunturali che tendenziali, ma quasi un candidato su due



Più assunti nelle imprese

è difficile da reperire. Tanto nel primo quanto nel secondo trimestre di quest'anno, le imprese lecchesi hanno programmato di assumere più di 6.200 persone: un numero più alto di quello relativo all'ultimo trimestre del 2021 (5.860, +6,1%). Ancora più rilevante è l'incremento delle assunzioni fatto registrare rispetto agli stessi trimestri del 2021: 960 entrate in più relativamente al 1° trimestre 2021 (+18,3%), 870 in più rispetto al 2° trimestre 2021 (+16,3%).

Da aprile a giugno aumenta di circa 350 unità (+5,6%) il peso

del terziario, soprattutto per la quota in crescita del turismo (+190, +3%), dettata dalla stagionalità. Le costruzioni sono invece stabili nei due trimestri (poco più di 500 unità in ingresso in entrambi i trimestri).

Pesano però le difficoltà di reperimento dei profili necessari, che da gennaio a giugno risulta superiore al 47% del totale (in tre quarti dei casi per mancanza di candidati). Stabili, rispetto ai trimestri precedenti, le altre caratteristiche "qualitative" previste per le assunzioni: 3 su 10 saranno accessibili per i giovani, per due terzi è richiesta una specifica esperienza e poco meno di 1 su 5 riguarderà espressamente candidati di genere femminile.

Sono 23.104 le imprese attive in provincia. In aumento le cessazioni nei "servizi"

L'analisi di Provincia e Camera ha riguardato anche il numero di imprese attive sul territorio provinciale. Al 31 marzo erano 23.104, un dato sostanzialmente stabile rispetto a quello rilevato al termine del trimestre precedente (23.100 al 31 dicembre 2021) come pure a fine 2020 (22.948). Le variazioni sul piano congiunturale sono di modesta entità per i tre macrosettori considerati.

«Nel 1° trimestre del 2022 all'anagrafe camerale si sono regi-

strate 463 iscrizioni di nuove imprese (con un incremento di 16 unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente), di cui oltre 150 nell'industria e nelle costruzioni (+25 unità rispetto a un anno fa) e quasi 290 nei servizi (in calo di 9 rispetto allo stesso trimestre del 2021). L'aumento delle iscrizioni si accompagna a una perfetta stabilità delle cessazioni: nei primi tre mesi hanno infatti concluso l'attività 524 imprese, esattamente come accad-

de nello stesso periodo del 2021. Rispetto a un anno fa cambia però la distribuzione delle cessazioni tra industria e costruzioni (21 cessazioni in meno) e servizi (31 cessazioni in più)».

Il saldo torna dunque in terreno negativo, considerato che le chiusure sono superiori di 61 unità rispetto alle aperture di imprese. Si tratta comunque di un dato in termini assoluti meno negativo di un anno fa, quando il bilancio aveva fatto registrare un "rosso" di 77 realtà.

«Un risultato poco confortante se si considera che nell'intero anno 2021 il saldo era stato complessivamente positivo (+58 unità)». In provincia il saldo annuale tra iscrizioni e cessazioni non risultava in "attivo" dal 2011: questo ritorno in territorio negativo che il primo trimestre 2022 ha portato con sé «rappresenta una possibile involuzione in termini di imprenditorialità, che sarà da monitorare nei prossimi trimestri». C.Do.



In diminuzione le cessazioni di lavoro nell'ambito delle costruzioni

Francesco Baroni, Country manager di Gi Group Italia, ha incontrato numerosi stakeholders del territorio lecchese alla colazione di lavoro organizzata dagli Amici del Giornale di Lecco

Il lavoro di domani, quali sfide ci attendono?

*Appuntamento
al ristorante
Da Giovannino
di Malgrate
con stakeholder
del territorio e
Francesco Baroni,
Country manager
di Gi Group Italia,
per capire
dove le aziende
e il comparto
industriale
andranno
nei prossimi anni
e quali sfide
affronteranno*

MALGRATE (br4) «L'occasione che abbiamo oggi di incontrarci per affrontare un tema cruciale come quello del lavoro, cercando di capire dove le aziende e il comparto industriale andranno nei prossimi anni, la ritengo fondamentale e da non sprecare». Così **Francesco Baroni**, ingegnere laureato al Politecnico di Milano e oggi Country manager di Gi Group Holding Italia, apre il suo intervento in occasione dell'evento organizzato dagli Amici del Giornale di Lecco, al ristorante "Da Giovannino" di Malgrate mercoledì 18 maggio, con al centro il tema del lavoro e le sue sfide future.

Baroni fa parte dal 2014 di Gi Group Holding Italia, la prima multinazionale italiana che da oltre 20 anni opera nel mercato del lavoro, coprendo tutti i settori che animano il mondo delle risorse umane. L'ingegnere sottolinea l'importanza dell'attività svolta dal Gruppo che ha chiuso il 2021 con un fatturato oltre i 3 miliardi di euro, con un'esperienza di circa 700mila colloqui all'anno, 100mila lavoratori a carico di cui 13mila a tempo indeterminato. «L'osservatorio privilegiato a nostra disposizione ci permette di analizzare cosa oggi fa inceppare il mercato, ed è per

questo che Gi Group Holding Italia cerca di svolgere attività fondamentali create ad hoc per rispondere al bisogno specifico di competenze richieste».

Baroni sottolinea come i servizi tipici offerti dal Gruppo, pur avendo un livello di penetrazione contenuto, consentono di avere un'elevata sensibilità su quello che succede nel mercato del lavoro. «È innegabile che, anche in Italia come in altri Paesi del nord Europa, e con un'accelerazione crescente a causa della ripartenza del mercato dopo la crisi pandemica, il mercato del lavoro sia sempre più condizionato dalla disponibilità e dai comportamenti dei candidati; il mercato si è trasformato da "customer driven" a "candidate driven". Nell'incontrare e dialogare con i nostri 5mila clienti in tutta Italia, ci siamo resi conto che il problema di tutti, ancora più che l'adozione delle nuove tecnologie o la reperibilità di risorse economiche sia trovare le risorse umane che servono per produrre e dare servizi». Proprio su questo fronte il top manager sottolinea come ci siano diversi elementi che concorrono ad alimentare tale problematica, primo su tutti la formazione. «Sul fronte scolastico si deve aprire una riflessione, soprattutto riguardo all'orientamento, dato che oggi si sta rischiando di promuovere troppo la formazione senza però avere studenti. Nella Provincia di Lecco stiamo investendo tanto per migliorare questo supporto, cercando di formare gli stessi docenti orientatori, aiutandoli ad immaginare percorsi che oggi servono al mercato stando al passo con le competenze richieste. Questo bisogno è diventato evidente e stanno esplodendo le "academy" create appositamente dalle aziende. La collaborazione con le scuole oltre ad aiutare a reperire i profili richiesti può aiutare a creare un legame capace di fare la differenza nell'evoluzione dei percorsi formativi: l'esempio fornito dagli ITS che si confermano come istituti capaci di formare studenti preparati a seconda dei diversi percorsi con tassi di placement in azienda elevatissimi è emblematico».

Un ulteriore elemento citato da Baroni riguarda la concatenazione tra le prospettive giovanili e il sistema

di welfare: «Quando intervistiamo i giovani per entrare in una determinata azienda, notiamo una grossa fragilità nell'esprimere cosa sanno e cosa vogliono fare, e ciò si collega direttamente alle falle nel sistema formativo. Inoltre, l'Italia oggi possiede un sistema di welfare che non aiuta i giovani a buttarsi nella mischia, e ciò diventa evidente quando osserviamo il numero degli inattivi o ci paragoniamo con altri Paesi europei come Francia e Germania. C'è però un altro elemento che ci ha sorpreso, e lo abbiamo notato intervistando i giovani in uscita dalla loro posizione lavorativa. Molti decidono di cambiare perché non viene fornito loro uno sviluppo professionale, faticano a costruire un network di relazioni e trovano un ambiente di lavoro poco attento ai bisogni delle persone. Questo ci dà la responsabilità di creare le condizioni per far sì che l'educazione al lavoro si faccia al lavoro, dando la possibilità alle persone di coltivare una passione. È quindi fondamentale agire su due fronti intrecciati: chiarire e comunicare la mission aziendale e agire in modo coerente, e trasmettere ai dipendenti un sentimento di appartenenza capace di accrescere la motivazione a svolgere con orgoglio il proprio lavoro».

In aggiunta alle problematiche legate più al breve periodo, bisogna considerare anche cosa davvero influenzerà il mercato del lavoro nei prossimi anni, e su questo Baroni ritiene che vi siano due fattori: impatto demografico e transizioni digitale, ambientale ed energetica. «Da un lato stiamo prendendo coscienza dell'enorme impatto che avrà il calo demografico in Italia, e in molti settori ad alta intensità di manodopera ciò è già evidente. Dall'altro lato vi è la sfida della creazione di nuove competenze che porterà sicuramente nuove opportunità richiedendo, però, la capacità di affrontare complessi



percorsi di upskilling e reskilling. Dobbiamo prepararci ad affrontare queste sfide con una risposta adeguata che tocchi imprese, istituzioni, candidati, lavoratori».

Nonostante il futuro sia incerto, con diversi ostacoli da superare, Baroni rimane positivo: «Siamo in un'era di incertezza, ma il problema secondo me non sta tanto nella flessibilità del mercato che ritengo strutturale, quanto nel fatto che, come sistema, facciamo fatica a supportare le persone a mantenere la propria occupabilità e professio-

nalità, facendole così sperare nel famoso "posto fisso"; le agenzie per il lavoro in questo ambito, hanno una marcia in più e sono una vera e propria "politica attiva strutturale". In Gi Group lavoriamo per aiutare le persone ad avere continuità occupazionale, ad avere opportunità di formazione per reggere ai cambiamenti del mercato ispirandoci ad un concetto di lavoro sostenibile che si basa sul principio che le persone debbano essere sostenute ed aiutate a rimanere attive tutta la vita, sviluppando appieno le loro capacità, trovando soddisfazione e felicità nelle cose che fanno».



Alice Cigardi



Vico Valassi



Stefano Chirico



Claudio Dossi



Chiara Mazzitelli



Daniele Riva



Dario Righetti



Fabrizio Arrigoni



Fabio Dadati



Enrico Rossi



Dionigi Gianola



Don Davide Milani



Fiorenzo Caspani



Lara Locati



Lorenzo Riva



Luca Zorzi



Gianni Manicatti



Franco Carugo



Laura Arrigoni



Giuseppe Beretta



Pietro Galli



Paolo Valassi



Vima Nardoni



Paola Perossi



Paolo Garavaglia



Mauro Gattinoni



Umberto Locatelli



Mauro Piazza



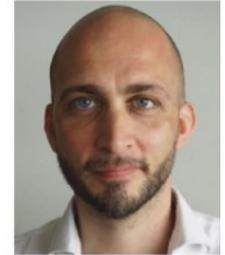
Michele Erba



Plinio Agostoni



Marco Colombo



Marco Galluzzi



Francesco Baroni, country manager di Gi Group Italia



Nel Settimo anniversario dell'enciclica «Laudato si'»

Un grido ancora da ascoltare

di CECILIA SEPPIA

Se il pianeta Terra fosse una persona probabilmente oggi si troverebbe ricoverata in qualche letto di ospedale con una flebo di morfina attaccata al braccio per alleviare i tanti, atroci dolori che l'affliggono. È stato proprio l'uomo, negli ultimi quattro decenni in modo particolare, a cimentarsi, da bravo medico, nell'anamnesi del paziente, a sottoporlo ad analisi cliniche specialistiche, fino a formulare una diagnosi infausta: inquinamento; cambiamenti climatici; scomparsa delle biodiversità; debito ecologico tra Nord e Sud del mondo, connesso a squilibri economici; antropocentrismo; predominio della tecnocrazia e della finanza, con prevalenza di una dilagante "cultura dello scarto" che porta a sfruttare bambini, ad abbandonare anziani, a ridurre gli altri in schiavitù, a praticare il commercio degli organi o di diamanti insanguinati. In una parola "cancro", per giunta "ultimo stadio" che forse fa anche più paura delle patologie sopra descritte, ma che ci lascia indifferenti perché non ha colpito un nostro familiare o un amico di vecchia data. Quello stesso medico, così scrupoloso nella fase diagnostica, si è però dimenticato di trovare una cura. O lì dove l'avesse trovata, di somministrarla quotidianamente, con costanza e amore. Sette anni fa, il 24 maggio 2015, con l'enciclica *Laudato si'*, ci ha pensato Papa Francesco a rilanciare l'urgenza di una terapia mirata contro i morbi della Terra appellandosi non ai dottori di professione ma a "tutti gli uomini e le donne di buona volontà": 221 pagine, una introduzio-

ne, 6 capitoli, e due splendide preghiere finali che da subito hanno lasciato il segno non solo nella Dottrina sociale della Chiesa ma anche nei processi politici, economici, ecologici delle nostre società globalizzate.

Parole profetiche

Oggi anche alla luce della drammatica esperienza della pandemia che ci ha messo in ginocchio e della guerra che continua a seminare terrore e distruzione, abbiamo la prova da un lato delle intuizioni "profetiche" del testo di Francesco e dall'altro della sua forza, semplice come il verso del Cantico delle Creature da cui prende il nome e al tempo stesso efficace, come lo è ogni parola rivolta a Dio con fede. I frutti dell'enciclica di Papa Bergoglio, la seconda del suo Pontificato, hanno infatti avviato processi fecondi, molti dei quali ancora in fieri, in tutti i campi toccati dal testo, interpellando i governanti, gli anziani, i giovani, come anche i bambini, decisi, coi piedi puntati, a fare la loro parte. Il retroterra culturale e magisteriale in cui affondano le radici della riflessione del Papa è vasto e ben documentato: da Paolo VI, che si riferì alla problematica ecologica, presentandola come una crisi che è "conseguenza drammatica" dell'attività incontrollata dell'essere umano, a san Giovanni Paolo II, fino



Superficie 68 %

a Benedetto XVI, che con preoccupazione ci ha invitato a riconoscere che la Creazione, risulta compromessa lì «dove noi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi». Eppure nell'opera meravigliosa delle mani di Dio, non compare nessun predatore, nessun egoismo, non ci sono padroni e schiavi, non c'è un ambiente da sfruttare a proprio piacimento, ma un luogo, una casa appunto, da condividere in armonia. Dice Francesco: «La Bibbia ci insegna che il mondo non è nato dal caos o dal caso, ma da una decisione di Dio che lo ha chiamato e sempre lo chiama all'esistenza, per amore. L'universo è bello e buono, e contemplarlo ci permette di intravedere la bellezza e la bontà infinite del suo Autore. Ogni creatura, anche la più effimera, è oggetto della tenerezza del Padre, che le dona un posto nel mondo».

Tutto è connesso, anche le crisi

Il primo, prezioso frutto della *Laudato si'* è proprio la sua capacità di mettere in connessione aspetti che in precedenza venivano trattati settorialmente. Non a caso tra le espressioni più citate c'è "l'ecologia integrale", che ne costituisce il vero cuore, il "tutto è connesso", che è diventato quasi uno slogan, e la notazione secondo cui "non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale": il Pianeta sta male, ma l'uomo non sta certo meglio, costretto dalle carestie, dalla fame, dalle frane, dalle alluvioni, dalle guerre, dalla corruzione, a lasciare la propria dimora, senza sapere se ne troverà mai un'altra. Anche quest'anno abbiamo raccontato su Vatican News e su L'Osservatore Romano, tante storie ispirate alla *Laudato si'*, da Roma, culla della cristianità, alle Isole Salomon, dove i cristiani sono una manciata, sparsi in 980 atolli e c'è un solo vescovo, che a bordo del suo pericolante aereo anfibo, cerca di rag-

giungerli e di educarli a combattere degrado e corruzione. Abbiamo attraversato i 5 Continenti con le testimonianze di chi ha voluto metterci la faccia, consapevole che la crisi ambientale può essere sconfitta solo insieme a tutte le altre crisi. L'azione in favore dell'ambiente è trasversale alle culture, ai popoli, ai contesti geografici, alle fedi, anche se va detto, che la Chiesa è stata da subito un'enorme fucina di idee e progetti, grazie ai quali le parole del Pontefice non sono rimaste lettera morta.

I progetti

In Ghana, ad esempio, i vescovi della Conferenza episcopale si stanno adoperando per piantare un milione di alberi, un'azione concreta che va ad affiancare e sostenere il progetto governativo "Green Ghana" lanciato a giugno del 2021. In Kenya, avevano già cominciato lo scorso anno, con la piantumazione di semi nella foresta di Kakamega, l'unica pluviale rimasta nel Paese. Al programma hanno partecipato 500 persone di diverse confessioni cristiane, che hanno realizzato anche iniziative di sensibilizzazione per un uso più rispettoso delle risorse della terra. «Piantare un albero – aveva detto Papa Francesco proprio in Kenya nel 2015 – è, in primo luogo, un invito a continuare a lottare contro fenomeni come la deforestazione e la desertificazione. Ma ci provoca anche a continuare ad avere fiducia, a sperare e soprattutto a impegnarci concretamente per trasformare tutte le situazioni di ingiustizia e di degrado che oggi soffriamo». In quest'ottica, i giovani del Movimento Laudato si', in modo particolare, sono intervenuti anche in ambito urbano per affrontare sia simbolicamente che concretamente una delle più grandi sfide che attanagliano le città: quello dell'immensa produzione di rifiuti. E così, in collaborazione con l'ong Nairobi Recyclers (Narec), hanno dato vita a un progetto di riciclaggio che mira a ripulire parte della

capitale. Oltre a raccogliere la spazzatura e a proteggere l'ambiente dall'inquinamento, il team dei Nairobi Recyclers ha identificato anche 17 scuole e 5 case religiose di accoglienza per bambini dove intende piantare più di mille alberi da frutto e di altre specie. Ma la Chiesa, oltre ai progetti di riforestazione in Africa, ne ha messi in atto molti, in altri contesti, di decarbonizzazione, di efficientamento energetico, di agricoltura sostenibile, di approvvigionamento dell'acqua potabile, di pulizia dei mari dalla plastica, di educazione e sensibilizzazione ambientale, senza mai dimenticare la persona e la tutela della vita umana. A questo proposito non si può non citare l'opera dell'episcopato statunitense e della diocesi di Chicago che sotto la guida del cardinale arcivescovo della città, Blase Joseph Cupich, ha il merito di aver istituito il primo ministero Laudato si' al mondo, richiamando all'azione tanti cattolici, giovani e meno che hanno messo la loro professione o il loro "carisma" nella cura della Casa comune e nella difesa dei più deboli. Menzione speciale anche per la diocesi di Burlington che ha impegnato i fedeli nella sensibilizzazione e nell'azione verso una maggiore giustizia ecologica avviando progetti per contrastare la cultura dello scarto (pratica del compostaggio in orto e giardino, esclusivo uso di materiali riciclati a cominciare dalla carta, modelli circolari di produzione e consumo alimentare e non solo), insieme all'avvio di un monitoraggio sulle proprietà immobiliari diocesane riguardo all'approvvigionamento energetico da convertire in forme rinnovabili o a basso impatto ambientale. Grande anche il coinvolgimento delle comunità locali, da parte della Chiesa, per salvare l'Amazzonia, il polmone verde del mondo che rischia di collassare ogni giorno di più per colpa della deforestazione, dello sfruttamento intensivo del suolo e dell'annientamento della biodiversità.

I frutti di un appello

instancabile

«Vi è un chiaro legame tra la protezione della natura e l'edificazione di un ordine sociale giusto e equo. Non vi può essere un rinnovamento del nostro rapporto con la natura, senza un rinnovamento dell'umanità stessa», aveva detto il Papa in occasione dell'Incontro con le autorità keniane durante il viaggio apostolico del novembre 2015, che ha toccato anche l'Uganda e il Centrafrica, pochi mesi dopo la pubblicazione dell'enciclica stessa. L'appello del Pontefice è però instancabile: «Custodire la Terra, affinché non risponda con la distruzione», non divorare la Terra ma restituirle dignità, ascoltando quel grido sofferente dei popoli

che continua a pressare le orecchie di tutti. Sempre in questo anno, abbiamo assistito ad una vivace fioritura delle Comunità Laudato si', che nate da un'idea del vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili e dal fondatore di Slow Food Italia, Carlo Petrini, nel silenzio della preghiera o nel "chiasso" delle mobilitazioni, ma sempre con iniziative concrete, hanno rilanciato il tema dell'ecologia integrale puntando a quella conversione del cuore ma anche di azione che attraversa e irradia il testo di Francesco. Dal 2020 in poi, nonostante la pandemia, i circoli Laudato si' hanno registrato un aumento di quasi il 300 per cento. L'enciclica ha permeato il dibattito politico e scientifico a partire dalla Conferenza di Parigi sul clima del 2015 e quella di Glasgow del 2021; ha fatto sì che la cura della Casa comune venisse inserita tra le opere di misericordia e ha dato il là alla "Economy of Francesco". Senza quel documento sarebbe stato forse più difficile tenere un Sinodo come quello per l'Amazzonia (il cui collegamento con la *Laudato si'* è evidente fin dal tema: "Nuovi cammini per la Chiesa e per l'ecologia integrale") e approdare alla successiva esortazione apostolica, *Querida Amazonia*, con i quattro sogni – sociale, cultu-

rale, ecologico ed ecclesiale – che sono di fatto un percorso di ecologia integrale capace di interpellare la coscienza del mondo intero, alla quale si è riferito lo stesso Francesco quando, sulla scia dei lavori sinodali, ha parlato di un vero e proprio “peccato ecologico”. Lo stesso Sinodo dei giovani del 2018 e il “Documento sulla fratellanza umana”, firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi dal Papa e dal grande imam di Al-Azhar, al-Tayyib, sarebbero in fondo ascrivibili tra i frutti di questo testo, inizialmente visto come un’enciclica verde, poi meglio compreso come un vero sguardo innovativo, motore di una rivoluzione culturale, che attraversa la società in ogni fessura. Durante la Gmg di Panama, nel gennaio del 2019, si è addirittura parlato di una “Generazione Laudato si”. È un fatto, comunque, che il paradigma dell’ecologia integrale si sia esteso a macchia d’olio a livello internazionale, grazie anche all’impegno del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, come anche in Italia, dove tra l’altro ha trovato un terreno particolarmente fertile, data la sensibilità ai temi ambientali dimostrata dalla Cei e dalle singole diocesi. Il documento di Francesco ha però dato nuova linfa alla rifles-

sione di associazioni di categoria come la Coldiretti, la Confcooperative e la **Confartigianato** o a forze sindacali come la Cisl. A livello ecclesiale si è poi innestato in iniziative di carattere nazionale come le Settimane sociali dei cattolici italiani; ha ispirato eventi di spiritualità, su tutti il “Tempo del Creato” che va dall’1 settembre, Giornata mondiale di preghiera per la salvaguardia del Creato, fino al 4 ottobre, festa di san Francesco. Ha permesso l’istituzione della *Settimana Laudato si’*, quest’anno in programma dal 22 al 29 maggio; ha nutrito la musica, l’arte, la cultura, e persino il cinema. «Facciamo parte di un’unica famiglia umana, chiamati a vivere in una Casa comune di cui constatiamo, insieme, l’inquietante degrado», sono state le parole di Papa Francesco nel testo consegnato agli ambientalisti francesi, incontrati il 3 settembre del 2020, ma, ha aggiunto, «rallegra il fatto che una presa di coscienza dell’urgenza della situazione si riscontri ormai un po’ dovunque, che il tema dell’ecologia impregni sempre più i modi di pensare a tutti i livelli e cominci a influire sulle scelte politiche ed economiche, anche se molto resta da fare».

L'ANALISI

**Frenata della crescita
e aumento della bolletta**

Prezzi importazione energia a +84,2%, import di elettricità a +309,4%. Le revisioni al rialzo delle previsioni sulle quotazioni

a pagina 9

Sulla frenata della crescita pesa l'incremento della bolletta energetica

**Prezzi import energia a +84,2%, import di elettricità a +309,4%.
Le revisioni al rialzo delle previsioni sulle quotazioni**

di Enrico Quintavalle*

Le previsioni di primavera della Commissione europea pubblicate la scorsa settimana indicano per il 2022 una crescita del Pil dell'Italia del 2,4%, correggendo al ribasso di 1,9 punti il +4,3% stimato lo scorso novembre. La revisione è di 1,6 punti per le stime di crescita del Pil reale nell'Ue, che è ora prevista al 2,7% per il 2022, rispetto al +4,3% indicato sei mesi fa.

Lo spettro della stagflazione - una recessione accompagnata da inflazione - è delineato negli scenari alternativi contenuti nel report della Commissione europea, uno avverso con un maggiore aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e uno grave, caratterizzato dal taglio dell'approvvigionamento di gas dalla Russia. In quest'ultimo scenario più severo, il tasso di crescita del PIL nell'Eurozona sarebbe di circa 2,5 punti percentuali al di sotto del valore di base previsto nel 2022, mentre l'inflazione aumenterebbe di 3 punti percentuali al di sopra della proiezione di base.

È ampia la revisione al rialzo dei prezzi delle commodities energetiche sottostanti alle previsioni di maggio dello Spring 2022 Economic Forecast: nel 2022 il gas naturale passa dai 49,49 euro/MWh dell'Autumn 2021 Economic Forecast di novembre 2021 ai 97,83 euro/MWh di maggio 2022 (+97,7%), l'elettricità passa dai 130,72 euro/MWh ai 234,31 euro/MWh (+79,2%) mentre il barile di petrolio passa dai 68,1 euro ai 95 euro (+39,5%). Queste oscillazioni nelle stime evidenziano l'amplificazione, causata dalla guerra, degli effetti della crisi energetica scoppiata lo scorso anno.

Uno dei canali di trasmissione degli effetti recessivi è quello del saldo del commercio estero. L'esame dei dati pubblicati martedì scorso dall'Istat evidenzia che a marzo 2022 il saldo tra export e

import diminuisce di 37,4 miliardi di euro, variazione interamente spiegata dall'interscambio di beni energetici. Su base annua le importazioni di energia salgono a 77,5 miliardi di euro mentre l'export sale a 17,9 miliardi di euro, determinando una bolletta energetica di 59,6 miliardi di euro, pari al 3,2% del PIL, un valore che non si misurava da otto anni, pur rimanendo (per ora) al di sotto del massimo storico del 4,0% registrato dieci anni fa (maggio 2012). In soli dodici mesi il saldo import-export di energia peggiora di 37,8 miliardi di euro, quasi due punti di PIL (1,9) in più, l'aumento più ampio su base annua mai registrato.

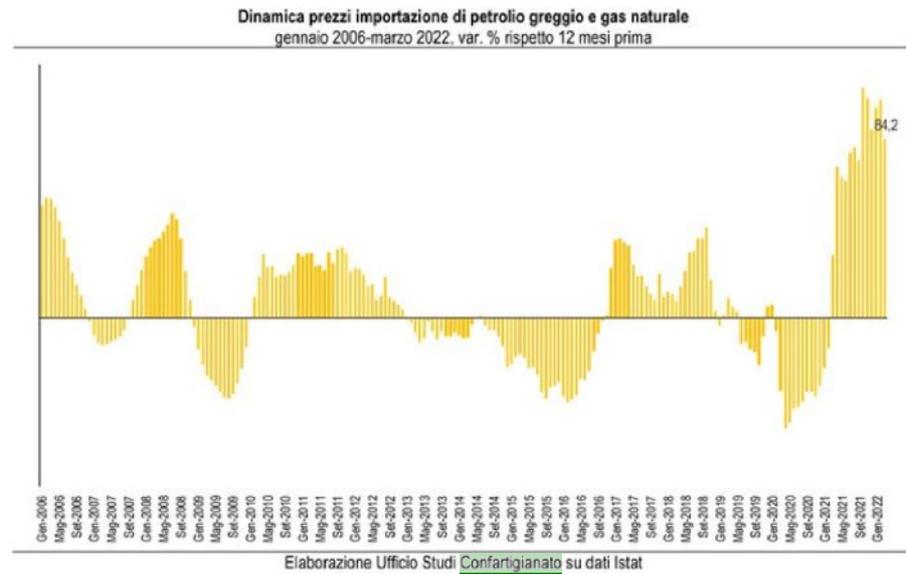
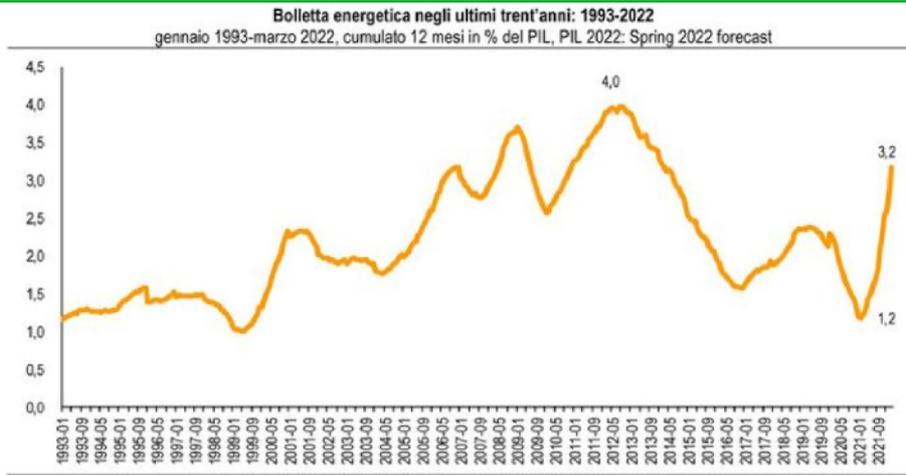
I prezzi all'importazione di petrolio greggio e gas salgono ai massimi storici, segnando a marzo 2022 un aumento tendenziale dell'84,2%, in leggera decelerazione rispetto al +103% di febbraio.

Sulla dilatazione del deficit del commercio con l'estero di beni energetici contribuisce il forte aumento delle importazioni di energia elettrica, incentivato dall'aumento dei costi di produzione nazionale, su cui pesa l'alta dipendenza dal gas. Negli ultimi dodici mesi il valore dell'import di elettricità sale del 309,4% su base annua, salendo al massimo di 7,5 miliardi di euro (circa tre volte e mezzo i 2,3 miliardi di euro della media del triennio 2018-2020). Va ricordato che, in relazione alla composizione dei paesi fornitori, il 45,4% dell'energia elettrica che importiamo è prodotta da centrali nucleari.

***Responsabile Ufficio Studi Confartigianato
Twitter: @e_quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricointavalle**



Superficie 92 %



FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI 24ORE SYSTEM

Veicoli pesanti: cresce il parco Euro 6

Dal convegno inaugurale dell'Albo al Transpotec i dati sui veicoli e le imprese del settore

Cresce il parco veicolare merci Euro 6 in Italia. Grazie anche agli incentivi messi a disposizione dal Governo, nell'ultimo anno i veicoli di ultima generazione sono aumentati di circa il 25%. Nel dettaglio, quelli sotto le 3,5 tonnellate hanno raggiunto quota 982.696 unità (+23,9%) mentre i mezzi sopra le 3,5 tonnellate hanno toccato le 179.444 unità (+24,8%).

I dati sono stati forniti dal presidente del Comitato Centrale dell'Albo degli Autotrasportatori del Mims, Enrico Finocchi, durante il convegno "Sostenibilità e sicurezza per l'autotrasporto italiano", che ha aperto, il 12 maggio, la manifestazione Transpotec Logitec a Milano.

La strada per il rinnovo del parco circolante italiano, tuttavia, è ancora lunga: per quanto riguarda i mezzi sotto le 3,5 tonnellate i veicoli da Euro 0 ad Euro 4 sono ancora 2.444.739 unità, una quota che corrisponde al 61,8%, mentre i mezzi Euro 5 ed Euro 6 sono 1.512.544 (pari al 38,2%). Tra i veicoli con massa superiore a 3,5 tonnellate, invece, il 62% (493.731 unità) è fino a Euro 4 e il 38% (302.944) tra Euro 5 ed Euro 6.

Il presidente del Comitato Centrale ha anche fornito i numeri delle imprese di autotrasporto attive in Italia: al 31 marzo 2022 erano 99.196, in lieve diminuzione (del -0,2%)

rispetto alle 99.465 del 31 dicembre 2021. Si tratta per la maggiore parte di imprese che hanno tra 2 e 5 veicoli. Tuttavia, anche nei primi mesi dell'anno è proseguito il trend già evidenziato nel 2021, che mostra una diminuzione delle aziende più piccole, in particolare modo quelle monoveicolari, e un aumento delle imprese più strutturate, in particolare quelle tra 50 e 100 veicoli e quelle di dimensioni ancora maggiori.

L'evento è stato anche l'occasione per la presentazione dell'ultima iniziativa dell'Albo in collaborazione con Radio24, "Ottoruote: la storia dell'autotrasporto italiano", sei podcast per raccontare le tappe fondamentali dell'evoluzione del settore: dal boom economico, alla nascita dell'Albo degli Autotrasportatori fino all'avvento delle nuove tecnologie (vedi box).

Al convegno ha partecipato anche il Direttore dei servizi della Polizia Stradale, Paolo Maria Pomponio, che ha sottolineato come gli autotrasportatori siano coinvolti in incidenti stradali in misura di gran lunga inferiore rispetto alle altre categorie di utenti della strada, e i presidenti di Anita, Thomas Baumgartner, e di Unatras, **Amedeo Genedani**.

Baumgartner ha colto l'occasione per evidenziare la necessità di un incremento dei fondi

destinati al rinnovo del parco veicolare mentre Genedani ha posto l'accento sulle nuove norme che regolano l'accesso alla professione di autotrasportatore, che non incoraggiano la salvaguardia dell'ambiente. Le regole infatti liberalizzano il mercato consentendo alle imprese di immatricolare qualunque mezzo, anche Euro 0. Presenti all'evento anche i rappresentanti dei produttori: Luca Sra, delegato di Anfia per il trasporto merci; Paolo Starace, presidente sezione veicoli industriali Unrae; Alessio Sitran, responsabile relazioni istituzionali di Continental VDO Italia, e Gabriele Benedetto, Ceo di Telepass.

I lavori sono poi stati chiusi dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, che ha sottolineato la necessità di un confronto costante con le associazioni di categoria dell'autotrasporto, sia per individuare le azioni necessarie per incrementare la sicurezza del settore sia per valutare, insieme anche alle altre organizzazioni, come utilizzare al meglio il Fondo per la mobilità sostenibile inserito nella Legge di Bilancio 2022.



“Ringrazio l’Albo degli autotrasportatori per la condivisione della distribuzione del fondo da 500 milioni di euro stanziati per il settore, privilegiando i veicoli Euro 5 ed Euro 6 e premiando chi si è impegnato nella transizione ecologica del settore – ha affermato il ministro –. Dobbiamo fare uno sforzo verso una mobilità integrata, intervenendo sia con nuovi fondi e riforme, sia sulle infrastrutture immateriali. Mi riferisco, ad esempio, al problema dei viaggi a vuoto. Insieme alle associazioni dobbiamo capire come accelerare il processo di ottimizzazione, e quindi di decarbonizzazione, del sistema di trasporto italiano”.



L'intervento del Ministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili Giovanniini al convegno organizzato dall'Albo

Fisco Un Grande Fratello sugli scontrini

FIORINA CAPOZZI

■ Con le riforme per il Pnrr gli intermediari dei pagamenti digitali dovranno comunicare all'Agenzia delle Entrate gli importi delle operazioni. Così il Fisco incrocerà i dati con quelli degli scontrini.

a pagina 7

Entrate Arriva il Grande Fratello degli scontrini Al Fisco tutti i dati sugli importi delle transazioni

È previsto nelle misure per il Pnrr. L'Agenzia potrà così incrociare più informazioni

327

il giro d'affari 2021 delle transazioni digitali è stato di 327 miliardi, (+22%) nonostante l'annullamento del piano Cashback.

FIORINA CAPOZZI

■ Non solo spiagge e catasto. Perché i soldi del Pnrr arrivino a destinazione ci sono anche tante altre riforme. Fra queste anche le nuove sanzioni per gli esercenti che si rifiutano di accettare il Pos (30 euro più il 4% del valore del pagamento). E pure le nuove regole di comunicazione al Fisco per gli intermediari sulle transazioni digitali. Commercianti e liberi professionisti inclusi, visto che, sempre sulla base del decreto legge 36 del 30 aprile 2022, dal 30 giugno scatterà l'obbligo di fatturazione elettronica anche per le partite Iva con regime forfettario. Nel dettaglio, all'articolo 18 delle misure urgenti per l'attuazione del Pnrr è previsto che gli intermediari trasferiscano al Fisco tutti gli importi delle transazioni giornaliere effettuate. Oggi il gestore delle transazioni è tenuto a fornire all'Agenzia solo i dati relativi alle commissioni e alle categorie merceologiche.

Non anche gli importi complessivi delle transazioni giornaliere. «In tal modo, l'Agenzia sarà in grado di incrociare i dati di pagamento digitale con carta con quelli relativi agli scontrini elettronici emessi dagli esercenti, in modo da effettuare controlli di congruità tra scontrini emessi e pagamenti ricevuti» spiega una fonte. E' la lotta totale all'evasione e all'uso del contante. Funzionerà?

CONFESERCENTI CRITICA

L'associazione che riunisce i commercianti è estremamente scettica sull'efficacia sulle misure in arrivo. «Se l'obiettivo è la lotta all'evasione, allora certamente non sono questi gli strumenti giusti. Una politica di incentivo con un taglio alle commissioni sugli acquisti fino a 50 euro avrebbe avuto ben altro senso» spiega Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti, associazione che riunisce 350mila pmi del commercio, del turismo, dei servizi, dell'artigianato e dell'industria, che danno lavoro a più di un milione di persone. «Queste cose non funzionano come testimonia il fallimento di Cashback e lotteria degli scontrini - aggiunge -. Ci auguriamo che il provvedimento venga rivisto. Anche perché pesa sulle piccole aziende senza avere alcuna incidenza sui grandi gruppi del web». Senza contare che secondo Confesercenti, gli strumenti per in-

crociare i dati ci sono già e il governo Draghi sta solo complicando ulteriormente la vita a chi lavora. «Ci sono gli studi di settore, l'invio dei corrispettivi, la fatturazione elettronica - conclude - non mi sembra onestamente manchino i dati per combattere l'evasione. Mi chiedo se ci siano le forze per verificare tutti questi dati che rendono la vita impossibile persino in segmenti controllati come i monopoli». La richiesta? Meno commissioni che però già ora in Italia sono più basse rispetto ad altri Paesi europei: lo 0,7% contro l'1,3% della Germania e l'1,5% della Norvegia. Ma più alte della Francia (0,4%).

TEMA CALDO

L'argomento non è da poco se si pensa che secondo l'Osservatorio Innovative payments del Politecnico di Milano, in Italia il giro d'affari 2021 delle transazioni digitali è stato di 327 miliardi, (+22% rispetto al 2020) nonostante l'annullamento del piano Cashback. Se tutto andrà come il governo Draghi spera, ben presto al Fisco arriverà una



enorme mole di dati da processare e incrociare per i controlli. Come questi poi verranno gestiti è tutt'altra storia, Soprattutto perché ci sarà bisogno di sistemi informatici complessi e di risorse umane in grado di gestirli. Oltre alla riforma sulla carta, ci vorrebbe quindi anche un sistema di gestione. Altrimenti l'ennesimo flop è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto il presidente del consiglio Mario Draghi. La sua lotta all'evasione rischia di essere un flop